

Its Academy e percorsi Stem passepartout per il lavoro: occupazione all'86%

Formazione

Focus dell'Istat 2022: laureati area umanistica con tasso di lavoro al 77,7%

Claudio Tucci

I titoli di studio non sono tutti uguali. E chi sceglie un percorso Its Academy o un corso di laurea nelle discipline Stem ha un vantaggio in più sul fronte del lavoro, con un tasso di occupazione record all'86%. Dopo Indire (che mappa le performance occupazionali dei diplomati Its Academy), ieri è toccato all'Istat confermare lo stesso appeal anche per chi sceglie un percorso universitario nelle materie scientifico-tecnologiche. Il distacco con altri laureati è netto: nel 2022, nella fascia d'età 25-64 anni, per i "dottori" del-

l'area Umanistica e dei servizi il tasso di occupazione è risultato pari al 77,7%, quindi circa 9 punti in meno di un laureato Stem; nell'area Socio-economica e giuridica si sale all'83,7% di occupazione, ma siamo sempre indietro rispetto ai chi ha scelto un percorso scientifico-tecnologico. Il tasso di occupazione raggiunge l'88% per i laureati nell'area Medico-sanitaria e farmaceutica.

Il focus diffuso ieri dall'Istat, «Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2022», conferma, più in generale, come lo scorso anno sia cresciuto (ed è una buona notizia) il tasso di occupazione fra gli under 35 diplomati (56,5%) e laureati (74,6%), rispettivamente +6,6 e +7,1 punti sul 2021. Per i laureati il va-

lore supera di 4 punti il livello raggiunto prima della crisi del 2008. Restano, tuttavia, ampi i divari con l'Europa, ma anche all'interno del Paese: nel Mezzogiorno infatti i laureati 30-34enni (21,6% contro 29,6% del Nord) hanno un tasso di occupazione 20 punti più basso rispetto al Nord (69,9%, contro 89,2%).

Il tema dei giovani laureati è centrale oggi, ed era uno degli indicatori target della Strategia di Lisbona 2020. Ebbene, su questo fronte, l'Italia non fa significativi passi avanti: nonostante, ha proseguito l'Istat, nel 2022 la quota di giovani adulti in possesso di un titolo di studio terziario sia leggermente cresciuta, attestandosi al 27,4% tra i 30 e i 34 anni e al 29,2% tra i 25 e i 34 anni, resta decisamente lontana dagli obiettivi Ue (40% e 45%, rispettivamente). E qui pesano anche i numeri di nicchia degli Its Academy, e il decollo (ancora lento) di tutta la filiera formativa professionalizzante (su cui interviene ora la riforma Valditarà del 4+2 e degli Its Academy pro-

prio con la spinta a cambiare passo).

Un altro nodo (storico per l'Italia) è la bassa partecipazione delle donne ai percorsi scientifico-tecnologici: lo scorso anno, ha chiosato il focus Istat, il 23,8% dei 25-34enni ha una laurea Stem, ma la quota sale al 34,5% per gli uomini (un laureato su tre) mentre scende al 16,6% tra le donne (una laureata su sei), evidenziando un importante divario di genere. Che, purtroppo, si manifesta anche allargando lo sguardo su studio e lavoro. Le donne infatti sono più istruite degli uomini: il 65,7% delle 25-64enni ha un diploma (60,3% tra gli uomini) e le laureate arrivano al 23,5% (17,1% tra gli uomini). Eppure tutto questo non si traduce in un vantaggio lavorativo: il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (57,3% contro 78,0%) e il divario di genere (con quel che ne consegue in termini di competitività Paese e di innovazione) è in aumento nel 2022.



Nel Mezzogiorno permangono i divari: laureati occupati a 30-34 anni sono il 69,9% contro l'89,2% al Nord